

IL CRACK DEL CAVALIERE.

Il Quirinale spiega perchè la legislatura deve andare avanti
Il balletto dei nomi: Cossiga, Scognamiglio, Monti, Maccanico

ROMA. Si sono parlati per poco più di mezz'ora, spiegando le proprie ragioni, è finita in un gelo che si tagliava a fette. Quasi un commiato, l'incontro di ieri al Quirinale Scalfaro e Berlusconi. Con il Cavaliere che proponeva al capo dello Stato addirittura la data utile per le elezioni («mi andrebbe bene il 26 marzo prossimo») e con il presidente a spiegare il suo compito costituzionale, che è quello di far vivere il parlamento il più a lungo possibile. No, il capo dello stato non è d'accordo col Cavaliere su come uscire dalla crisi e, a quanto pare, l'ha spiegato in modo chiaro: «Caro Berlusconi, io voglio salvare la legislatura, questo è il mio compito costituzionale, mentre temo che votare subito in queste condizioni e con queste regole sarebbe un salto nel buio, una catastrofe per il paese...». A Berlusconi non è rimasto che inghiottire il boccone amaro, condito dall'augurio di Scalfaro di passare un bel Natale in famiglia, con i figli e il panettone. Uscendo dal Quirinale, racconta gli uomini del Cavaliere, Berlusconi ha bofonchiato duro: «Quello (ovvero Scalfaro ndr) non capisce niente e purtroppo non posso neanche dirlo in giro...».



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro

presto per trarre conclusioni, dato che prima Scalfaro vuole capire quanto sia compatto il muro opposto da Fini e Berlusconi a ogni soluzione diversa dalle elezioni subito col Cavaliere in sella. E comunque i giochi sono in rapidissima evoluzione. È chiaro che in pole position sono sempre i soliti nomi, con qualche relativa sorpresa. Cossiga, anzitutto, che potrebbe essere il protagonista di una sorta di governo costituzionale in grado di portare a termine alcune riforme di fondo. L'ex capo dello Stato, contattato più volte dal Quirinale in vista di un suo possibile impiego, si è detto indisponibile a gestire governicchi di basso cabotaggio che non godano di appoggi vasti anche nell'attuale maggioranza. I dinieghi di ieri di Fini («Cossiga - dice il segretario di An - non può essere il tappo che si mette sul ribaltone») potrebbero non essere definitivi. Alla fine, con un programma serio di riforme, e nomi autorevoli per gli incarichi ministeriali, l'ex capo dello Stato potrebbe avere qualche possibilità. Le altre soluzioni possibili sono tutte in via di definizione. L'ipotesi di mandato esplorativo o di un incarico a Scognamiglio è ancora sul campo anche se il problema è capire quanto il presidente del Senato sia in grado o abbia voglia di intraprendere un'impresa che in partenza non piace a Forza Italia e Fini.

«Io gestisco le elezioni».
Cosa non capisce il capo dello stato? Le colpe, per Berlusconi sono molte. Scalfaro, pensa il Cavaliere, non vuole rendersi conto che l'unica coalizione esistente è pur sempre quella del polo delle libertà e sbaglia a pensare che si troveranno facilmente altre maggioranze. E oltretutto sbaglia a cercarle, dato che il tutto rientra pur sempre nel capitolo «ribaltone». Al capo dello stato Berlusconi ha fatto presente la situazione della Lega, dicendo che il Carroccio è spaccato e che dopo il tradimento di Bossi l'unica via è il ricorso alle elezioni immediate, ovviamente con lo stesso Berlusconi al comando. Tutto il resto, ha spiegato Berlusconi a Scalfaro, cozzerebbe contro la granitica volontà di Forza Italia e Alleanza nazionale di fare muro per impedire la formazione di governi diversi. Il presidente lo ha ascoltato a lungo, accigliando anche le ragioni del Cavaliere, ma opponendogli un ragionamento di questo tipo: «Berlusconi sei senza maggioranza, perché questo ha dimostrato il dibattito alla Camera. Anche se alcuni leghisti si schierassero con Forza Italia e Fini, al Senato non ci sarebbero mai i numeri per governare. In più, c'è tutto il resto, che non è poco».

«Votare così sarebbe catastrofico»
Scalfaro gela il Cavaliere e avvia le consultazioni

Un gelido commiato tra Berlusconi e Scalfaro. Al Cavaliere che gli ha proposto addirittura la data delle elezioni, il presidente spiega che il suo compito è tentare di far vivere la legislatura. Votare in queste condizioni sarebbe un disastro, afferma il capo dello Stato, che sembra accogliere l'appello di Fazio a un governo autorevole. Da oggi consultazioni, e insieme a Cossiga, Scognamiglio, spuntano i nomi di Paladin e Maccanico...

Regole nuove.
Da questo punto di vista le sue preoccupazioni «collimano» con quelle lucidamente esposte da Buttiglione nel corso del suo intervento dell'altro ieri. C'è un problema di disciplina dell'informazione e di «par condicio» per i soggetti in campo, c'è il problema di completare la riforma elettorale, che così com'è rischia di riprodurre una spaccatura nel paese, senza peraltro garantire una sufficiente governabilità. C'è, infine, anche un problema di immagine internazionale strettamente legato all'andamento economico. A La Malfa che ieri è salito sul Colle, ma non solo a lui, Scalfaro avrebbe parlato di quanto ha detto in toni preoccupati il governatore della Banca d'Italia Fa-

zio: ossia che «se non c'è un governo in grado di fare la manovra, l'Italia esce dall'Europa». L'esecutivo di cui parla Fazio, ovviamente, non è quello Berlusconi. Bastava leggere il Financial Times di ieri per capire il credito internazionale di cui gode il Cavaliere presso tutti gli operatori economici esteri. Anche per questo il Quirinale si è convinto che bisogna andare a un esecutivo guidato da una personalità autorevole in grado di rifare regole, rasserenare la situazione e dare un minimo di fiducia ai mercati. Andare al voto subito, in un clima da corda, sarebbe, appunto, disastroso.

Cossiga e Maccanico.
Dunque, anche formalmente, sul Colle saliranno da martedì esponenti politici che non potranno che certificare la fine della maggioranza. Scalfaro, che contrariamente a quello che dicono gli uomini di Berlusconi non ha pensato a «ribaltone», cercherebbe in ogni caso di formare un governo molto largo guidato da persone che o sono della ex maggioranza o sono comunque gradite o digeribili ad Alleanza nazionale e Forza Italia. Sui nomi, assicurano tutti quelli che sono saliti sul Colle, è molto

BRUNO MISERENDINO
Berlusconi che il suo ruolo istituzionale gli impone di fare ogni tentativo per salvare la legislatura. Può darsi che alla fine il tentativo fallisca e che la via obbligata siano le elezioni anticipate a breve termine, ma anche in questo caso non è affatto detto che le debba gestire Ber-

lusconi. Il capo dello Stato, come peraltro ha confidato in queste settimane e anche negli ultimissimi giorni a tutti gli interlocutori, teme il clima e le condizioni in cui si andrebbe a votare. Il discorso alla camera del Cavaliere ha aggravato i suoi timori.

come calibrare le mosse sulla base degli obiettivi. A quanto pare l'obiettivo di Forza Italia, quello di far

Buttiglione e Andreatta raccontano pranzi, cene, trattative e messaggi per catturare i popolari nella ex maggioranza
«Ecco le lusinghe (con trucco) verso il Ppi»

ROMA. «Tutto vero». Mentre ricomincia il tormentone sulle lusinghiere offerte di un riequilibrio della (fallita) coalizione di governo al centro e sulle furbesche disponibilità quantomeno di una parte del Ppi a un passo indietro, Rocco Buttiglione sorride con la franca ammissione: sì, ci sono state giovedì scorso la colazione di lavoro con il Ccd e la cena con Berlusconi, Urbani, Dotti e Letta, raccontate come un «thrilling dal cicciolino Francesco D'Onofrio in qualche anfratto di Montecitorio». «Tutto vero, ma scusi, ma la notizia non era già stata pubblicata?». In effetti, l'incontro con il presidente del Consiglio ha avuto larga pubblicità, i contatti con il Ccd un po' meno, e però D'Onofrio ha paventato qualcosa di ben diverso dall'esito dichiarato, vale a dire che era stata prefigurata un'intesa. Più o meno in sintonia con la proposta, che ora lancia proprio un buttiglianiano come Roberto Formigoni, di una maggioranza di governo tra Ppi, Forza Italia, Ccd, Lega con l'astensione di An. Segretario, come la mette? Buttiglione allarga il suo sorriso: «Barzellette. La sa quella dei due ebrei polacchi? Uno chiede all'altro: «Dove vai?». Risposta: «A Danzica». E quello: «Io so che vai veramente a Danzica, ma tu mi dice che vai a Varsavia...».

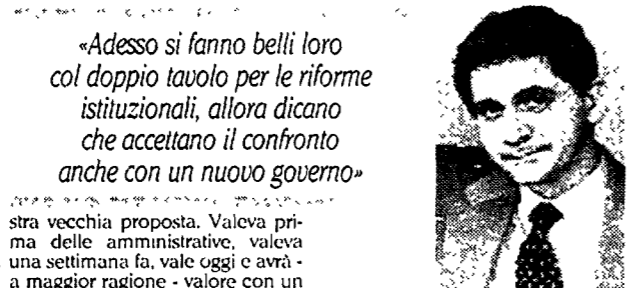
parliamo se e quando qualche forza politica la fa propria...
A ciascuno il suo, comunque. La versione di quelle «trattative» che - dopo la barzelletta - Buttiglione offre, la dice lunga sullo spirito trasformistico che anima certi «mediatori» della ormai ex maggioranza: «Abbiamo discusso del doppio tavolo; da una parte, l'attività del governo, con la sua maggioranza ma con un maggiore rispetto dei diritti delle opposizioni; dall'altra, il tavolo per le riforme istituzionali, con un confronto aperto. È una no-

PASQUALE CASCELLA
l'uomo della politica opposta». Leggiamo, allora. Premessa: «Le tensioni a cui ha dato luogo una politica improvvisata, la carenza di una visione (non è chiaro se i governanti preferiscano la continuazione della ormai lunga ondata disinflazionistica ovvero un'improvvisa vampata inflazionistica che ridimensioni il peso reale del debito per il Tesoro e per le imprese)», tutto questo, assieme alle risposte dei

te per coprire il maggior onere per interessi, definizione, entro la stessa data, degli strumenti per migliorare di un punto di Pii (Prodotto interno lordo) il surplus primario del bilancio nel 1996 e di un altro punto nel 1997; fissazione della parità con il marco a mille lire e simultanea introduzione della lira pesante (1 lira=1 marco); rientro nello Sme entro il primo trimestre del 1995, con la dichiarata intenzione entro

nia tra le componenti politiche che hanno fatto cadere Berlusconi. Ma, forse, anche per forzare i termini del confronto interno a Forza Italia, visto che il «liberal» Urbani per primo si è visto sbattere la porta in faccia dal patto di ferro con Alleanza nazionale. Può essere una versione sofisticata della stessa operazione? Insomma, queste cose si possono fare con il Ppi, ma sono pesanti da digerire per Alleanza nazionale, dunque...

Dunque, Andreatta, questi appunti possono servire al programma di un Berlusconi-bis? «Non scherziamo. Mettere la stabilizzazione della lira nelle mani di Berlusconi è assurdo. È già una vergogna che il suo governo abbia portato il paese, per dirla una, a tassi superiori del 3,5% di quelli belgi, nonostante lo stock del debito pubblico belga sia in termini relativi superiori alla situazione del de-



«Adesso si fanno belli loro col doppio tavolo per le riforme istituzionali, allora dicano che accettano il confronto anche con un nuovo governo»

«Le mie proposte per il risanamento dell'economia in mano a Berlusconi? La destra ha avuto paura e le elezioni portano alla bancarotta. Serve un centrosinistra forte»

stra vecchia proposta. Valeva prima delle amministrative, valeva una settimana fa, vale oggi e avrà a maggior ragione - valore con un governo che, come io credo, non abbia una maggioranza preconstituita nelle sedi dei partiti, proprio perché le regole riguardano tutti. Semmai, sono quegli esponenti della ex maggioranza a dover spiegare come fanno ad appropriarsi di una proposta ignorata prima e a sostenere che se consente la sopravvivenza del polo va bene, ma se cambia il governo allora non se ne fa niente».

Dalle regole all'economia. Nino Andreatta, presidente del gruppo del Ppi alla Camera e la presidenza

risparmiatori che alimentano poderosi movimenti di capitale verso l'estero, spiegano i comportamenti dei mercati italiani». Per Andreatta non basta più nemmeno una politica di austerità. Occorre - spiega - un «piano d'azione» per «aggredire simultaneamente il deficit pubblico e le altre cause dell'anomalo costo del denaro». In sei punti: «Entro gennaio 1995 aumento delle aliquote Iva e delle imposte indiret-

Nelle ultime ore sono circolati altri nomi: oltre quelli di Urbani e Dini, nonché di Mario Monti, commissario Ue per volere di Berlusconi, anche quelli di Livio Paladin e Antonio Maccanico. Ma sono tutti nomi che non necessariamente vengono segnalati per l'incarico: alcuni di questi potrebbero essere ministri di quel governo autorevole, in grado di decantare la situazione, che Scalfaro cerca in queste ore. I tempi previsti, per ora, sono questi: oggi stesso saliranno da Scalfaro gli ex presidenti Leone e Cossiga, martedì andranno i presidenti delle camere e le prime forze politiche. Le consultazioni proseguiranno mercoledì, dopodiché Scalfaro si prenderà un po' di tempo per scegliere la persona adatta a un mandato esplorativo all'incarico. L'impressione è che, ancora una volta, le scelte vere saranno fatte nelle ultime ore, al termine del quadro completo e definito delle posizioni. Una cosa è certa, il Berlusconi-bis per la gestione di una campagna elettorale all'insegna del «tradimento» di Bossi e della congiura di palazzo della sinistra, sembra la soluzione estrema.

APPLICARE LA DIRETTIVA EUROPEA
ELEGGERE IL DELEGATO ALLA SICUREZZA ANCHE SOTTO I 15 DIPENDENTI
DIFENDERE LA SALUTE E L'AMBIENTE
CGIL
CAMPAGNA ELEZIONE RSU
Fax 06-8476337